

# E il detective romano Ponzetti finisce a indagare in Sicilia



**GIOVANNI RICCIARDI**

La canzone del sangue  
**FAZI EDITORE**

192 pagine  
14,50 euro



**Anticipiamo l'incipit del nuovo romanzo di Giovanni Ricciardi, "La canzone del sangue". Un nuovo giallo di ambientazione siciliana, il sesto del ciclo dedicato al commissario romano Ottavio Ponzetti.**

## L'ANTICIPAZIONE

Il cellulare squillò di nuovo. Mi sollevai faticosamente dalla sdraio dove ero affondato nella sonnolenza del pomeriggio, benedetta dall'afa. Cercai tra le stecche dell'ombrellone il sacchetto di stoffa col telefono, lo staccai, lo aprii, lessi il display: «5 CHIAMA TE SENZA RISPOSTA», tutte dallo stesso mittente. Non riconobbi il numero. Rimisi il telefono in fondo al sacchetto e mi avviai al bagnasciuga.

Le onde erano alte, per essere un pomeriggio di metà agosto. Esitavo a entrare in acqua. Cercavo di attutire l'impatto col mare, bagnando braccia e pancia, ma un cavallone irrequieto mi schiaffeggiò con insolenza. Mi tuffai alla svelta per attutire il senso improvviso di freddo, cercando di ricordare come facevo da bambino ad assecondare le onde per tornare a riva senza fatica.

Al mio ritorno, le chiamate erano diventate otto. «Maria»? Maria si voltò, col sorriso dei vent'anni, e mi parve improvvisamente una donna, mentre strizzava i capelli zuppi inclinando la testa a si-

nistra.

«Papà?».

«La prossima volta che senti chiamare, rispondi tu». «E perché?». «Ti fai dire chi è, spieghi che non ci sono, che ho dimenticato il telefono in spiaggia. Che sono fuori con un amico e forse tornerò tardi, forse nemmeno a cena».

«E se ti cercano per lavoro?».

«Appunto, sono in Sicilia, chiamassero Montalbano, se vogliono».

«Ma Montalbano sta a Vigata, non qui».

«Siamo tutti commissari di carta, quindi possono trovare anche lui, se serve».

«Tutti tranne te. Tu sei vero».

Mi schioccò un bacio sulla guancia irruvidita dal sale e dalla barba trascurata. Poi si diresse verso un ragazzo magro e scuro come l'ombra affilata delle foglie di palma del viale del paese. L'appartamento che avevo scelto era fresco, non distava dal mare, ma la canicola sulla via del ritorno poteva raggiungere apici insopportabili. Decisi lo stesso di rimandare la doccia alle sue spese mura e cominciai a raccogliere le mie cose. Il telefono squillò ancora una volta. Ma stavolta il numero non era sconosciuto.

«Mario, che c'è?».

Iannotta grondava sudore e smog romano dall'altro capo del filo.

«Dice che er questore vorrebbe sape' si lei c'ha un momento libero...».

«Ho tutti i momenti liberi: sono in vacanza, che non lo sa?».

«Lo sa eccome. Sa pure dove». «E allora? Mica sono un ricercato».

«Questo lo dice lei. Io nun ho detto gnente»? «E come lo sa?».

«Io?».

«Che lei, parlamose chiaro, nun c'ha gnente da fà, e nun je costerebbe poi tanta fatica fà 'sto sforzo de...».

«Chi è? Qual è il problema?».

«Minacce. Er dottor Ricci m'ha fatto 'na parlata un po' generica, nun je so di bene. Er fatto è che se tratterebbe de capi se è 'na storia co' qualche fondamento o se... insomma, ar momento la signora nun se fida de nessuno, e er questore nun se fida de la signora, che de suo nun sarebbe manco 'na sprovveduta. Dice che è 'na musicista, 'na donna de 'na famiglia bene, però acquisita, diciamo...».

**Giovanni Ricciardi**

